

La 'questione' dei cinematografi: tra adeguamenti funzionali ed esigenze di compatibilità

The cinemas 'question': between functional adjustments and compatibility requirements

Maria Grazia Turco | mariagrazia.turco@uniroma1.it

già Dipartimento di Storia, Disegno e Restauro dell'Architettura, Sapienza Università di Roma

Alessandro Fasanella | alfasa21@gmail.com

Ricercatore indipendente

Abstract

Cinemas represent a unique and inimitable heritage that is often left abandoned or subjected to continuous, incompatible changes in use, mostly driven by economic and speculative needs that risk erasing these architectural testimonies. This is a situation in which architectural heritage is suffering from relentless disputes; these are spaces that are being sold off, demolished and, in the best-case scenario, altered, as they are now considered to be mere consumer products linked to the needs of a market in constant evolution and experimentation. These issues fall squarely within the discipline of Modern Restoration: first and foremost, the issue of 'compatibility' of use between new destinations and the specific functions of the building, which often cannot 'tolerate' the functional, plant and structural modifications required for new activities. This contribution aims to provide an opportunity to open a discussion on a highly topical issue today, at the center of a broad debate involving history, criticism, cultural theory, and restoration.

Keywords

Cinemas, Compatibility, Modern restoration, Reuse, History of architecture.

Premessa¹

Negli ultimi anni molto si è scritto su cambiamenti culturali, tecnologia digitale e inediti mezzi di comunicazione ma, nello specifico, l'argomento principe si è legato alle vicende degli edifici per lo spettacolo e le sale cinematografiche con articoli su riviste specializzate, con libri² e convegni; un patrimonio questo che, insieme ai teatri, rappresenta una realtà architettonica unica e irripetibile oggi lasciata allo stato di abbandono o soggetta a continue trasformazioni d'uso richieste per lo più da esigenze speculative che rischiano di cancellare tali testimonianze, ormai storicizzate dal tempo. Si tratta di una questione controversa e difficile legata alle molteplici trasformazioni d'uso derivanti dalle mutate necessità della cinematografia che richiedono continue sperimentazioni in grado di soddisfare sia le esigenze della conservazione sia quelle della trasformazione-innovazione. Molte di queste strutture, un tempo simbolo dell'identità culturale e sociale della città, ormai abbandonate si presentano come veri e propri 'spettri' architettonici, quale aspetto inquietante dell'attuale degrado urbano. Una rilettura critica delle problematiche connesse alle diversificate trasformazioni

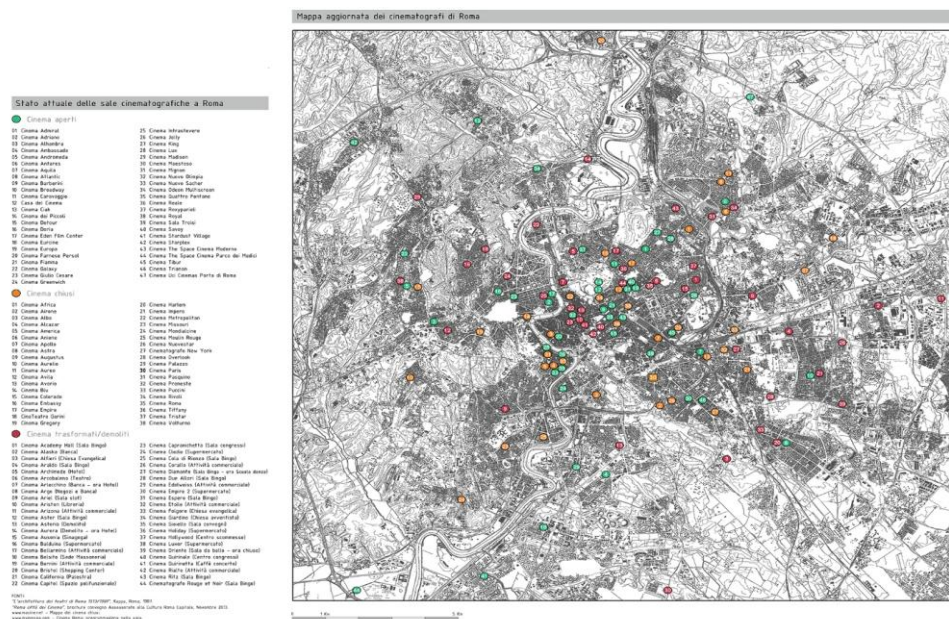


Fig. 1 Roma, localizzazione dei cinema all'anno 2017 (elab. arch. A. Fasanella 2017).

funzionali e alle conseguenti modificazioni architettoniche, ha individuato un'articolata casistica di utilizzo che si muove tra ripristino, adeguamento, ri-uso, modificazione, innovazione, in un sistema operativo guidato essenzialmente da interessi economici che, inevitabilmente, portano alla perdita totale delle 'memorie storiche'. Tematiche queste che, invece, devono entrare a pieno titolo all'interno della disciplina del restauro del Moderno: prima di tutto per il tema della 'compatibilità' d'uso tra nuove destinazioni e peculiari funzioni dell'opera che spesso non riescono a 'tollerare' le modifiche funzionali, impiantistiche e statiche richieste per lo svolgimento di altre attività. Il recupero dei cinema dismessi appare pertanto complesso, soprattutto in un contesto culturale, come quello odierno, che spesso non riconosce e conserva i 'valori' testimoniali e artistici più recenti; a questo si sono aggiunte un'importante crisi produttiva oltre che una sostanziale riduzione dell'utenza cinematografica.

Alcune esemplificazioni

Gli studi relativi alla tematica affrontata sono ormai numerosi anche se ancora non è stato redatto un censimento ufficiale, e aggiornato³, dei cinema abbandonati a Roma, esistono però dati e iniziative che ben delineano il quadro della situazione. Il numero di sale chiuse è ormai piuttosto elevato e in crescita, con 101 cinema definitivamente serrati nel 2021, di questi 43 abbandonati e 53 trasformati⁴; la situazione nazionale appare anch'essa difficile, nel 2010 si contano 2.713 sale operative, nel 2023 diventano 1.099, anche se la Capitale mostra il numero più alto di chiusure⁵. La prima vera contestazione romana ha interessato l'ex cinema America, oggetto di un'istanza di tutela anche da parte dell'Ordine degli Architetti di Roma, nel lontano 2014. Opera dell'architetto Angelo Di Castro (1956), ne è stata più volte prevista la trasformazione con riconversione della volumetria e destinazione a uso residenziale e parcheggio, anche perché l'edificio non era stato ancora

inserito nella *Carta della Qualità* del PRG⁶, solo dal 2020, con sentenza del TAR, il Consiglio di Stato ha deciso che la struttura non può più essere demolita e riconvertita. Alcuni interventi virtuosi hanno interessato: il Faro (Mondialcine), cinema di quartiere (Trullo) abbandonato al degrado ma autogestito dal 2022 da un collettivo che ha riattivato la sala cinematografica con films, rassegne ed eventi culturali/sportivi; l'Aquila, al Pigneto, recuperato dal Comune di Roma per offrire alla città un nuovo spazio culturale per il cinema e le arti visive; il Barberini (Marcello Piacentini, 1930) oggetto di una ristrutturazione dello studio Bossi di Pavia, con la direzione artistica dell'architetto Stefano Rosini, che oltre a un attento restauro degli interni ha previsto, essendo già un multisala, la definizione di sei sale polivalenti per mostre, concerti e spettacoli⁷. Altre operazioni, invece, hanno dato esiti discutibili: l'Etoile, ex cinema-teatro Corso (Marcello Picentini, 1927), trasformato in 'concept store di Vuitton' su progetto dell'architetto Peter Marino ha conservato solo il prospetto, mentre all'interno, a ricordo dell'originaria funzione, è stato allestito uno schermo per documentari; il Folgore, al Quadraro, attivo dagli anni Venti agli anni Sessanta, ma definitivamente chiuso nel 1979 è stato convertito, nel 2007, in Chiesa Evangelica Sud Coreana. Una destinazione che trova spesso spazi nelle vaste sale dei cinema, privi di sostegni centrali, come: l'Alfieri adattato a sede della Chiesa Evangelica; l'Ausonia in Sinagoga; il Giardino in Chiesa Cristiana Avventista; e il Marconi, inaugurato nel 1956, è stato adattato nel 1964 in Chiesa Evangelica. Tragica la fine, invece, per l'Impero (Mario Messina, 1937), con sala omonima ad Asmara in Eritrea, che 'vivacizzato', a ricordo dell'originaria destinazione, con *murales* di Pier Paolo Pasolini, Mario Monicelli, Anna Magnani, è stato distrutto nel giugno 2025 per essere sostituito da un ostello con 80 alloggi destinati a studenti universitari⁸.

Il caso: il cinema Paris

Proposte alternative giungono dalla sperimentazione accademica⁹, con un progetto per il cinema Paris, caso emblematico delle criticità legate agli spazi dello spettacolo. Situato in via Magna Grecia, nel quartiere San Giovanni a Roma, viene inaugurato il 30 settembre 1955 come risposta alla crescente domanda di luoghi culturali durante il boom demografico del secondo dopoguerra. Il cinema sorgeva nell'area precedentemente occupata dalla Cines, una storica società di produzione cinematografica che, successivamente, confluirà negli Studi Cines, primi teatri sonori d'Italia, distrutti poi da un incendio nel 1935. Il Paris è una sala all'avanguardia, caratterizzata da opere d'arte e design raffinato. Il progetto è dell'architetto Angelo Di Castro che si occupa dell'intero settore urbano, comprendente il cinema più un albergo. Per il progetto degli interni, la proprietà si affida all'architetto Fabio Dinelli, già attivo nel settore e con una solida esperienza, avendo progettato diverse sale, tra cui il Capitol e seguito la riorganizzazione del Savoy. L'edificio è caratterizzato da una struttura in cemento armato basata su un sistema di travi rovesce che permettono di creare ampie luci. Internamente, l'uso di stucchi, per creare effetti di luce e composizioni scenografiche astratte, viene portato al massimo livello espressivo. Gli interni includono anche una maestosa scala in marmo di Lasa, mentre molte delle finiture sono in marmo Botticino. Di grande rilevanza le numerose opere d'arte presenti, dalle ceramiche sulla balaustra della galleria alle sculture intorno al boccascena realizzate dallo scultore Leoncillo Leonardi. Nell'atrio, sulla biglietteria, si trova un'incisione di Antonio Corpora, mentre intorno alla scala vengono



Fig. 2 Roma, cinema Paris, vista dalla galleria, anni: 1955; 1974; stato attuale; 2017, proposta dell'arch. A. Fasanella.

esposte quattro opere di Gino Severini, Pericle Fazzini, Beppe Guzzi e Renato Guttuso. Di fronte alla scala, un pannello musivo di sei metri viene realizzato da Pietro Cascella. Particolare attenzione viene dedicata anche al comfort interno con poltrone imbottite, tendaggi, salottini in velluto e diffusori di luce in stucco. L'incendio del 1971 devasta l'intera struttura, comprese gran parte delle opere, ad eccezione di alcune realizzazioni di Leoncillo che vengono trasferite altrove. A seguito dell'incidente, viene avviata una ristrutturazione e un *restyling*, completati nel 1974, anno della riapertura. Il cinema chiude definitivamente nel 2002. Attualmente il cinema Paris è un edificio storico in abbandono, la cui struttura versa da tempo in condizioni di degrado e disuso. Il progetto proposto ha preso le mosse dall'analisi dello stato attuale dell'immobile attraverso l'elaborazione del rilievo, per procedere quindi a una proposta progettuale con l'obiettivo di restituire al cinema la sua funzione culturale, reinterpretata in chiave contemporanea, integrando spazi sociali e multimediali, fornendone un uso polifunzionale che permetta di mantenerlo aperto in maniera continuativa, secondo le necessità. Le linee guida del progetto sono state impostate sulla conservazione della facciata, della struttura e la ripresa di finiture e intonaci; altresì, il recupero del *foyer* come spazio di collegamento non solo per le sale ma anche per la caffetteria e la riorganizzazione della sala principale, convertita in spazio multifunzionale per cinema, teatro, conferenze ed eventi. Sono previsti l'inserimento di nuove tecnologie audiovisive per rendere lo spazio competitivo e all'avanguardia, l'efficientamento energetico, compreso l'uso di ventilazione naturale grazie alla riapertura del lucernario; le operazioni riguardano anche l'adeguamento dei sistemi di sicurezza e degli impianti, secondo le normative correnti, compresa la totale accessibilità e fruibilità. L'obiettivo è stato quello di trasformare il cinema in spazio polifunzionale e dinamico, capace di adattarsi a diversi tipi di eventi e attività culturali; finalità raggiunta attraverso l'integrazione di sistemi tecnologici avanzati di movimentazione delle sedute e riconfigurazione dello spazio interno. La platea viene dotata, infatti, di un sistema di sedute integrate nel pavimento, basato su meccanismi a scomparsa che permettono ai posti a sedere di: 'sparire' completamente sotto il piano di calpestio, liberando l'intero ambiente per esposizioni, eventi o installazioni temporanee; salire a filo pavimento, configurandosi come sala conferenze

con sedute lineari o per proiezioni cinematografiche; elevarsi gradualmente in altezza, trasformandosi in una gradinata telescopica, ideale per spettacoli teatrali e conferenze, con maggiore visibilità. La galleria viene attrezzata con poltrone a quota variabile montate su pedane, dotate di un sistema meccanico che consente: regolazione millimetrica dell'altezza, per garantire *comfort* visivo in base all'utilizzo; possibilità di parziale sollevamento delle file per una disposizione più teatrale o la discesa a quota uniforme per utilizzi alternativi. Grazie a queste soluzioni tecnologiche, il nuovo cinema Paris potrà assumere configurazioni diverse per ogni necessità, come sala espositiva, spazio aperto e continuo per mostre, installazioni, eventi pubblici; cinema; sala conferenze/teatro tradizionale: sedute su gradinata telescopica per un'esperienza visiva ottimale nella platea e sedute parzialmente sopraelevate in galleria. Uso simultaneo: galleria e platea funzionanti separatamente per eventi distinti, grazie anche all'isolamento acustico.

Gli ultimi sviluppi della 'questione' sale cinematografiche

Si tratta, con evidenza, di strutture messe in pericolo da continue trasformazioni d'uso: dalla modificazione in multisala alla chiusura forzata del periodo Covid che ha evidenziato una disaffezione crescente del pubblico nei confronti delle sale cinematografiche; fino ai più recenti 'premium cinema', sale di nuova concezione con pochi schermi, più confortevoli, con arredamento caldo e personalizzato, e l'offerta di aule studio, librerie, *bistrot*. Ma gli ultimi importanti passaggi sull'argomento si sono verificati, almeno nel Lazio, a partire dal mese di marzo di quest'anno (2025) quando durante una riunione sull'argomento presso Italia Nostra si è costituito il Comitato *SOS sale cinema di Roma*, tra i cui partecipanti sono inseriti anche il Comitato 100 docenti delle Università di Roma¹⁰, il DOCOMOMO, l'AIPAI, il Centro di Studi per la Storia dell'Architettura, il Centro Studi Giorgio Muratore e altri ancora, con l'obiettivo di sensibilizzare sull'argomento sale cinematografiche la Regione Lazio, il Ministero della Cultura e la Soprintendenza statale¹¹. Per tale motivo, è stato inviato un appello al Presidente della Regione Lazio, Francesco Rocca, riguardo alla proposta di legge regionale, la n. 171/2024, *Semplificazioni e misure incentivanti il governo del territorio*, che – liberalizzando il cambio di destinazione d'uso delle sale cinematografiche (nel caso dei cinema chiusi da più di 10 anni)¹² – rischia di compromettere una già drammatica situazione, mettendo a repentaglio l'esistenza stessa delle sale superstiti ancora attive, così come la tutela di numerose sale storiche abbandonate; il Comitato ha, infatti, richiesto di stralciare le disposizioni sui cinema dalla proposta di legge regionale, denunciando la gravissima situazione già in atto e i rischi di un aumento incontrollato di chiusure e trasformazioni delle sale. La legge della Regione Lazio, quindi, approvata il 17 luglio 2025¹³ (ora legge n. 12 del 2025), ha visto stralciate, con grande soddisfazione dei promotori del Comitato, dal progetto di legge regionale di 'semplificazione urbanistica' le norme che contemplano la liberalizzazione del cambio di destinazione d'uso delle sale storiche romane e laziali; la strada da percorrere non è, infatti, quella della liberalizzazione indiscriminata delle trasformazioni d'uso dei cinema superstiti, ma al contrario è la promozione di progetti innovativi di valorizzazione delle sale che, tenendo conto delle nuove modalità di consumo del prodotto filmico, sappiano integrare l'attività cinematografica con altre attività culturali, sociali e commerciali compatibili¹⁴.

Conclusioni

Con la legge regionale n. 12/2025 si è raggiunto un importante obiettivo, a questo dovrà fare seguito, da parte dei progettisti, un'impostazione rigorosamente critica nei confronti del manufatto storico-artistico su cui si interviene per raggiungere soddisfacenti azioni progettuali in grado di sviluppare 'sintonie' con la preesistenza, in nome di una ricercata compatibilità architettonica e funzionale, dove linguaggi e funzioni del contemporaneo riescano a fondersi e dialogare con le testimonianze del passato. Basterebbe, in effetti, mettere in relazione il manufatto storico e le peculiarità/'valori' che lo individuano con le reali e attuali esigenze culturali, tecnologiche e normative per mettere in atto soluzioni rispettose e 'compatibili'. Tra contenitore storico e trasformazione d'uso, sulla base delle mutate necessità, deve innescarsi un processo armonico in grado di soddisfare da una parte le esigenze della conservazione e dall'altra quelle della trasformazione. Un areale di ricerca che abbraccia tutte le tematiche del restauro architettonico, a partire dalla conoscenza dell'edificio, quale momento di scelta operativa che influisce su tutte le valutazioni successive. Sicuramente si tratta di un patrimonio significativo, segnato da una forte carica emotiva: a differenza degli altri luoghi dell'abbandono urbano, infatti, i cinema hanno impresso ricordi e memorie indimenticabili per significato sociale, culturale e artistico.

¹ Il lavoro è stato formulato congiuntamente dai due autori; Maria Grazia Turco ha elaborato: *Premessa, Alcune esemplificazioni, Gli sviluppi della 'questione' sale cinematografiche e Conclusioni*; Alessandro Fasanella: *Il caso: il cinema Paris*.

² FRANCESCO MOSCHINI, *Architettura e cinema: luoghi della visione*, in F. Moschini, V. Ieva, F. Maggiore (a cura di), *Territori del cinema ...*, Roma, Gangemi Editore 2013; MARIA GRAZIA TURCO, *Teatri e cinema storici. Alla ricerca di un'adeguata compatibilità*, in MARIA GRAZIA TURCO (a cura di), *Dal teatro all'italiana alle sale cinematografiche ...*, Roma, Edizioni Quasar 2017, pp. 195-212; MARIA GRAZIA TURCO, *Teatri e cinema storici, tra abbandoni, ripristini e 'incompatibilità'*, «Confronti», IV, 6-7, gennaio-dicembre 2015, pp. 75-84; SILVANO CURCIO, *Fantasmî urbani. La memoria dei cinema di Roma*, Bastiglia (Mo), Palombi Editori 2024.

³ Ministero per i Beni e le Attività Culturali, *Elenco nazionale delle sale cinematografiche*, Divisione Generale, 2011.

⁴ Fonte: <<https://www.direfarecambiare.org/nuovi-cinema-in-paradiso/>> [23/4/2023]. Il Comitato del cinema Galaxy con l'Ordine degli Architetti di Roma, nel 2018, hanno varato un censimento aperto ai cittadini per la segnalazione di dati storici e tecnici e, nel 2025, hanno preso accordi per il recupero di 14 cinema; <<https://ordine.architettriroma.it/ultime-notizie/luci-sulla-citta-censimento-dei-cinema-chiusi-roma/>> [23/4/2023].

⁵ SILVANO CURCIO, *Fantasmî urbani ...*, op. cit., p. 19.

⁶ Ad oggi le sale cinematografiche vincolate sono: Empire, Metropolitan, Augustus e Apollo (chiusi); Adriano e Atlantic (attivi).

⁷ PAOLO VERDESCHI, *I cinema tornano punti di riferimento urbani. Il caso del Barberini a Roma*, «Artribune», 2 gennaio 2024 <<https://www.artribune.com/progettazione/architettura/2024/01/cinema-barberini-storia-roma/>> [11/7/2025].

⁸ *Roma, lo storico ex cinema Impero è stato demolito*, «Roma Today» <<https://www.romatoday.it/zone/pigneto/torpignattara/ex-cinema-impero-demolito-cosa-diventera.html>> [24/4/2023].

⁹ ALESSANDRO FASANELLA, *Il progetto di recupero e valorizzazione dell'ex cinema Paris*, tesi di laurea in Architettura UE, Sapienza Università di Roma, a.a. 2015-2016, relatore prof.ssa Maria Grazia Turco.

¹⁰ Hanno aderito i docenti di Sapienza Università di Roma, Università di Roma Tre e Tor Vergata (discipline di progettazione architettonica, restauro architettonico, tecnologia, ecc.), promotori e primi firmatari Silvano Curcio e Maria Grazia Turco.

¹¹ *Cinema chiusi, nasce il Comitato "SOS sale cinematografiche ..."*, «Il Messaggero», giovedì 27 marzo 2025.

<https://www.ilmessaggero.it/roma/politica/cinema_chiusi_roma_comitato_sos_sale_cinematografiche-8742228.html> [10/4/2025].

¹² L'art. 5 prevede disposizioni riguardanti i cinema nella regione: per le sale chiuse da più di 10 anni si autorizza la riconversione anche totale dell'immobile a scopo commerciale per recuperare spazi chiusi e degradati da decenni. Per le sale ancora in attività la legge prevedeva la possibilità di una rifunzionalizzazione fino al 50% della superficie per attività commerciali.

¹³ La Legge Regionale del Lazio n. 12/2025 (proposta di legge 171/2024), è approvata il 17 luglio 2025 e pubblicata il 31 luglio 2025.

¹⁴ Comunicato stampa dei 100 docenti delle Università di Roma, 18 luglio 2025.